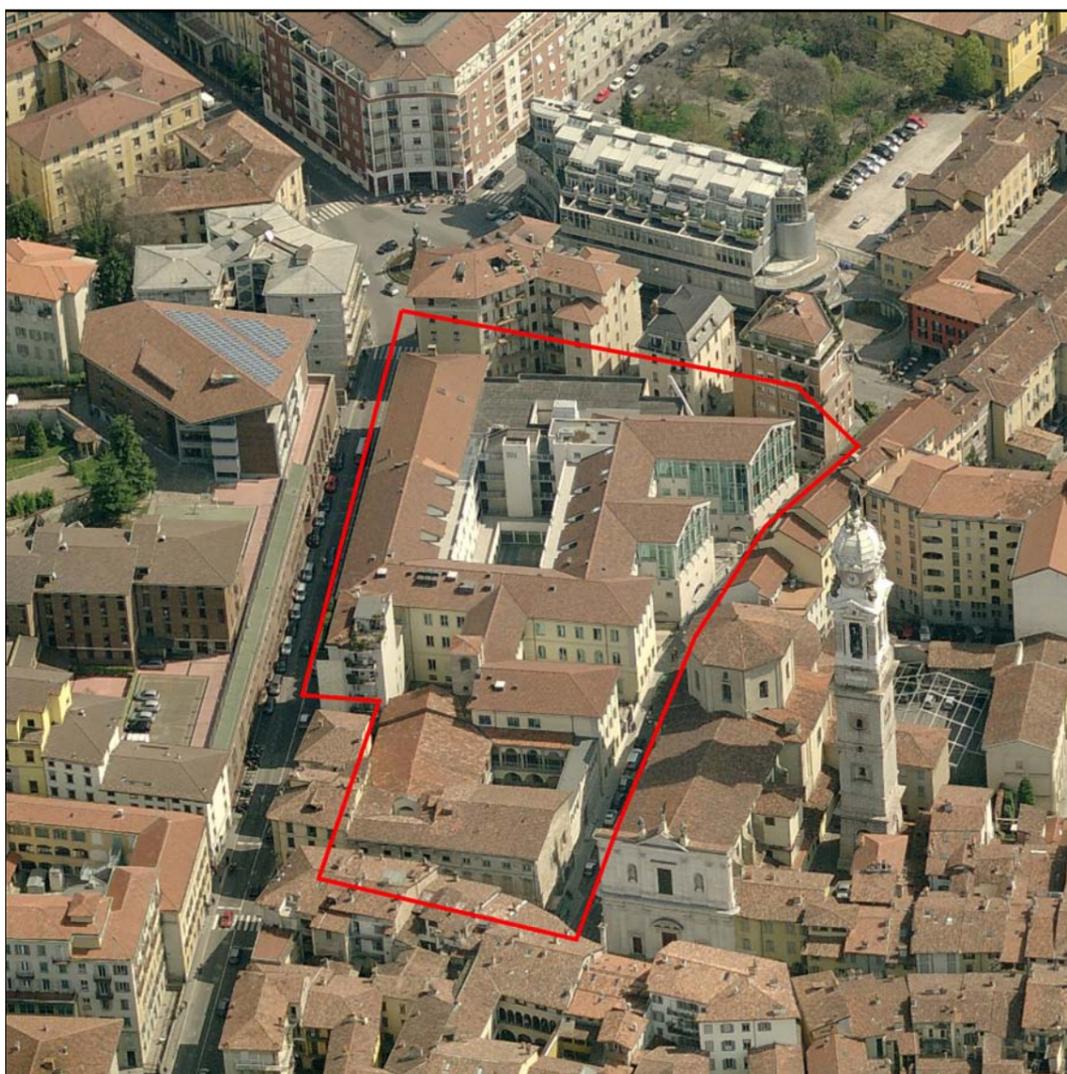
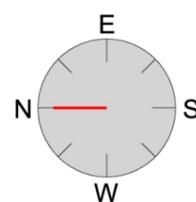


Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39

Estratto di decreto di vincolo

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali
 SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
 Milano, 17 MAR 1982
 Piazza del Duomo



A il Sindaco del Comune di BERGAMO
 c.p.c. AI ~~XXXXXX~~ **UBRE IMPORT**
 " " Alla Rev.da Curia di Bergamo
 " " Alla Prefettura di Bergamo
 " " Al Ministero per i Beni Culturali e Ambientali U.C.B.A.A.A.A.S. Div.III Beni Architettonici R.O.H.A.



IL SOPRINTENDENTE
 Lionello Costanza Fattori

Oggetto: Bergamo, area del complesso ex Chiesa di S.M. Maddalena mapp. 297-317-2314-2315-376 confinanti Via S. Alessandro, Via Borfuro, Via Garibaldi mapp. 318-323-371-2653-2652-2654

Si comunica che l'immobile descritto in oggetto, di proprietà di codesto Ente, riveste l'interesse di cui all'art.1 della Legge 1° giugno 1939 n. 1089 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art.4 della legge citata perchè; **Il complesso citato in oggetto è composto da più edifici di varie epoche. La parte più antica è l'ex Chiesa trecentesca con il portale in pietra, le cui mensole agli estremi dell'architrave hanno angeli come scategno, ed è divisa in quattro campate da tre archi acuti. Nella lunetta è la figura della Maddalena. Il tetto della Chiesa è a due falde con orditura in legno; il presbiterio è interamente affrescato con scene della vita della Santa, attribuite a C. Baschenis il giovane, seconda metà del '500. Da via Borfuro si intravede l'antico campanile, con guglia ad arco e finestre in otto. Alla Chiesa era unito un ospedale. Dell'aggiunta settecentesca rimane, oltre la fronte su Via S. Alessandro, il cortile dell'arch. Galizzoli con porticato sui quattro lati e loggiato a sei lami con balaustra in pietra. Interventi successivi sull'area dell'ospedale sono stati fatti tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento e precisamente tra il 1909 e il 1915 vennero costruiti gli edifici contraddistinti con i mapp. 2314-317. Detti edifici sono costruiti con tre piani fuori terra e le ricche facciate presentano elementi architettonici come: finestre con bifore con capitelli a quattro facce ornate, timpani di mattoni a vista con stemmi a rilievo; decorazioni ad affresco nella parte alta dell'edificio; bugnato levigato in ceppo gentile che ricopre l'intera facciata. Cornici orizzontali dividono in tre parti il fronte principale ed un fregio continuo di chiodi foderati a rilievo corre lungo l'intera facciata. Il colore rosso del mattone a vista, il bianco delle**

347
 29-3-81

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari	
Proprietà	Comune di Bergamo
Decreto	17/03/1982
Notifica	
Dati Catastali	
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)
Foglio	8, 11 (50)
Mappale/i	297, 317, 376, 2314, 2315 (297, 317)



I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:2.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAIN*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAIN)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

Il complesso è composto da più edifici di varie epoche. La parte più antica è l'ex Chiesa trecentesca con il portale in pietra, le cui mensole agli estremi dell'architrave hanno angeli come sostegno ed è divisa in quattro campate da tre archi acuti. Nella lunetta è la figura della Maddalena. Il tetto della chiesa è a due falde con orditura in legno; il presbiterio è interamente affrescato con scene della vita della Santa, attribuite a C. Baschenis il Giovane, seconda metà del Cinquecento. Da via Borfuro si intravede l'antico campaniletto, con ghiera ad arco e finestre in cotto. Alla Chiesa era unito un ospedale. Dell'aggiunta settecentesca rimane, oltre la fronte su via Sant'Alessandro, il cortile dell'architetto Galizzioli con porticato sui quattro lati e loggiato a serliana con balaustra in pietra. Interventi successivi sull'area dell'ospedale sono stati fatti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e precisamente tra il 1909 e il 1915 vennero costruiti gli edifici contraddistinti con i mappali 2314-317. Detti edifici sono costruiti con tre piani fuori terra e le ricche facciate presentano elementi architettonici come: finestre con bifore con capitelli a quattro facce ornate, timpani di mattoni a vista con stemmi a rilievo; decorazioni ad affresco nella parte alta dell'edificio; bugnato levigato in ceppo gentile che ricopre l'intera facciata. Cornici orizzontali dividono in tre parti il fronte principale ed un fregio continuo di chiodi fiorati a rilievo corre lungo l'intera facciata. Il colore rosso del mattone a vista, il bianco delle colonne, dei capitelli, delle spalle delle finestre, il bicolore degli affreschi geometrici della facciata ed il grigio delle pietre di ceppo gentile rendono vivace e policromo l'intero edificio monumentale, di aspetto vagamente rinascimentale.¹ Nel gruppo di edifici racchiusi dalle due strade parallele cittadine di via Garibaldi e via Borfuro e che negli anni 1912-13 subirono radicali trasformazioni, quando l'Amministrazione Comunale vi collocò un reparto edilizio destinato alle Scuole Elementari ed un altro per la costituzione di una Scuola Professionale di avviamento al lavoro, si volle opportunamente conservare un interessante cortile di inconsueta architettura cittadina e che faceva parte di un complesso di fabbricati costituenti una sede di ospedale. Attraverso i secoli aveva però questo complesso subito mutamenti notevoli, anche perché la primitiva origine della costruzione risale ad epoca lontana e precisamente alla metà del secolo XIV. La notizia proviene dagli scritti del Peregrino nella "Sacra Vinea" riportata da Don G. A. Roncalli quando pubblicò nel 1912 l'importante studio sulla "Misericordia Maggiore in Bergamo": "La Scuola dei Disciplini Bianchi - dice questo testo - fabbricò a sue spese nel 1352 la chiesa e l'ospedale di S. Maria Maddalena nel borgo di S. Alessandro per dare ivi un ricovero ai poveri infelici, mentecatti o invalidi". Tale istituzione durò pertanto per quasi cinque secoli, variando destinazione e subendo sostanziali modificazioni murarie, ma conservando integre nel loro originario aspetto tanto la chiesa, contigua a questo cortile, quanto la porta archiacuta d'ingresso che prospetta tuttora su un cortiletto a cui si accede da via S. Alessandro. La data del 1352 corrisponde, come è noto, ad un periodo di grande attività edilizia cittadina. Il trentennio infatti, che corre dal 1335 al 1365, corrispondente al periodo della signoria viscontea di Bernabò, Luchino e Giovanni, fu in Bergamo Alta di fervido sviluppo di architetture religiose e civili. Si conoscono le date: 1340 erezione del Battistero, 1342 allestimento del Fontanone sulla piazza dell'antica chiesa di S. Vincenzo, 1353 e 1360 elevazione dei due monumentali portali di Santa Maria Maggiore, e 1363 porta secondaria ancora della Basilica. L'interno di questa chiesa, detta della Maddalena, ora adibito a palestra di ginnastica della scuola, presenta con le arcate a sesto acuto, il tetto in vista e le tre cappelle frontali, il carattere tipico degli edifici sacri trecenteschi. Nella cappella di centro fu scoperto, quindici anni or sono, un gruppo di piccoli affreschi della fine del Trecento che strappati furono portati nel salone di Palazzo della Ragione. Sopra l'arco del coro si conservano tuttora altri affreschi, probabilmente di Cristoforo Baschenis il giovane, eseguiti nella seconda metà del Cinquecento con scene della vita di S. Maria Maddalena e raffiguranti la Santa in una grotta contornata da angeli, la resurrezione del fratello Lazzaro a Betania e la visita della sorella Marta agli infermi. Il più radicale rinnovamento della parte civile della vicina fabbrica avvenne nel 1775 quando si eresse il nuovo chiostro a [segue a pagina successiva]

Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39

pianta quadrata con archi su pilastri quadri bugnati e piattabande angolari e con una loggia superiore ad arcate minori appoggiate su colonne e formanti un motivo detto di architettura "serliano" in quanto usato in primo esempio da Sebastiano Serlio, architetto del Cinquecento. Tutto il complesso, con le cornici, le balaustre, i capitelli, ha carattere cinquecentesco e appare alquanto strano, in quanto si conosce che l'opera è dell'architetto bergamasco Costantino Gallizioli e non presenta per nulla gli aspetti dell'architettura corrispondente a quella data che manteneva ancora presenti le forme del barocco settecentesco, anche se tendeva alle nuove espressioni che generarono il neo-classico. Il Gallizioli, per sua personale tendenza, volle essere vicino alla fedele ripresa dell'architettura classica dei maggiori maestri del pieno Cinquecento, il Palladio, il Sangallo, il Sansovino, tanto che se non si conoscessero date sicure, si sarebbe portati ad assegnarlo a quel tempo.²

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo. ² Luigi Angelini, "Il chiostro dell'ex Istituto della Maddalena in via Borfuro", Chiostrì e cortili in Bergamo, Stamperia Conti, Bergamo, 1965, pagg. da 13 a 16.

Vincolo n. 195 *CULTURALE*

Complesso ex Chiesa della Maddalena in via Sant'Alessandro, 39

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Maggio 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

